

# The European Challenge: Back to the Future

A 30 anni dal progetto Spinelli

**Oggetto: Invito al Convegno sul “Progetto Spinelli” nel trentennale della sua presentazione**

Trent'anni fa (14 febbraio 1984) Altiero Spinelli presentava un progetto di Unione Europea che in molte parti si è realizzato (diritti civili come il diritto di petizione, Cittadinanza e Diritti fondamentali), ma che, in altre parti fondamentali, è stato lasciato incompiuto (soprattutto la piena sovranità del Parlamento come espressione dei cittadini dell'Unione Europea e la piena realizzazione di una integrazione politica, economica e sociale che fosse espressione di vera ed autentica democrazia e non di strategie confederalistiche, da una parte, e meramente funzionalistico-tecnocratiche dall'altra).

L'introduzione dell'Euro, poi, ha creato, come tutti oggi riconoscono, un salto in avanti pieno di gravi scompensi, realizzando una unità monetaria senza la necessaria integrazione politica, economica e fiscale, rendendo così la moneta europea facile preda della speculazione finanziaria internazionale. La crisi economica, esplosa dal 2008 in poi, ha messo in luce questi gravi limiti del modo (non dell'idea in sé di moneta unica) in cui si è realizzato l'Euro come moneta unica senza la necessaria unificazione politica, economica e fiscale, come esempio del più classico “mettere il carro (moneta unica) davanti ai buoi (unificazione politica, economica e fiscale)”.

E adesso siamo in una situazione di grave crisi non solo della moneta Euro, ma anche delle economie dei Paesi membri tra i quali si verifica una forte disparità tra Paesi in *surplus* (Germania) e Paesi in disavanzo negativo (Grecia) e lo spirito di cooperazione tra le *leadership* che governano questa grave transizione non gode di ottima salute. E' doveroso ricordare che la mancanza di cooperazione tra i Paesi che adottano una moneta unica è incompatibile, dal punto di vista delle ferree leggi economiche, con questa loro scelta. La soluzione del problema non può certo andare nella direzione di sminuire il peso e il valore della democrazia in Europa.

Infatti, era questa la strada che Spinelli aveva in mente: la strada federalista vera, non quel misto di confederalismo e di funzionalismo tecnocratico, rappresentati a quel tempo e, in parte anche oggi, dal Consiglio Europeo e dalla Commissione, che si è effettivamente realizzato. L'idea che Spinelli aveva in mente era “l'idea che i popoli europei dovrebbero costruire una unica famiglia o comunità nella quale ciascuna nazione dovrebbe sviluppare le proprie peculiarità, ma tutte dovrebbero vivere in pace sotto leggi comuni” (A. Spinelli, *La sfida europea*, in A.A.V.V., *La 'sfida europea' di Altiero Spinelli a 30 anni dalla Laurea honoris causa (1982-2012)*, a cura di Marco Mascia, Cleup, Padova 2012, p. 25). Egli ha steso 30 anni fa un modello di Carta Costituzionale Europea che “conciliasse le autonomie nazionali con la messa in comune di alcune fondamentali politiche”, (*ibidem*, p. 25). Questo progetto di Trattato, realizzato nella sua cornice, ma non nella sua sostanza, avrebbe permesso di realizzare pienamente l'idea federalista. In che consiste tale idea? “Il modello federalista propone di conservare e rispettare la sovranità degli stati nazionali in tutte le materie che hanno dimensioni e significato nazionali, ma di trasferire ad un governo europeo – democratica-

mente controllato da un parlamento europeo, ed operante in conformità a leggi europee – la sovranità nei campi della politica estera, militare, economica e della protezione dei diritti fondamentali dell'uomo. Un vero stato federale dovrebbe nascere, parallelo agli stati membri, ciascuno essendo sovrano nell'ambito delle proprie competenze", (*ibidem*, p. 27).

Sulle effettive Istituzioni europee il giudizio di Spinelli era molto critico, sia sull'Istituzione che incarna il principio funzionalista-tecnocratico, cioè la Commissione, sia su quella che rappresenta il principio confederalista, cioè il Consiglio Europeo: "il principio funzionale, con le sue deleghe precise, limitate, senza le quali gli organi esecutivi della Comunità non possono agire, non permette alla Commissione di affrontare queste nuove sfide (cioè "le politiche comuni in materia monetaria, economica, congiunturale, sociale, regionale, ecologica")", (*ibidem*, p. 29). "Parallelamente a questa crescente pretesa di governare gli affari comuni dell'Europa, il Consiglio ha però mostrato una crescente incapacità di decidere con coerenza e continuità, come è invece necessario per portare avanti qualsiasi politica di integrazione. Il metodo confederale, presente nella Comunità nel suo punto politico centrale, si è rivelato il grande ostacolo allo sviluppo dell'impresa europeista", (*ibidem*, p. 29).

L'elezione a suffragio universale del Parlamento nel 1979 aveva suscitato in lui grandi speranze, come sottolineava nell'intervista con Antonio Papisca rilasciata pochi mesi prima di morire, dove sottolineava l'essenza vera del Parlamento Europeo, secondo il punto di vista dell'autentico federalismo: "Noi abbiamo fatto questa esperienza: il Parlamento Europeo composto da gente comune, eletto dai cittadini, con l'intento di rappresentare i cittadini e di incarnare la coscienza politica media che c'è in Europa, ha mostrato di essere capace di elaborare un progetto che aveva un contenuto preciso, che creava un potere vero, competenze vere, garanzie e per gli Stati e per il potere comunitario, e apriva la strada ad una cooperazione e ad una integrazione molto più avanzata. Quando si dice: gli europei non sono capaci di pensare in quest'ottica, si dice una cosa falsa, gli europei hanno invece dimostrato di essere capaci di farlo", (A. Spinelli, *Altiero Spinelli, Referendum per la Costituente dell'Unione Europea*, in *op. cit.*, p. 51).

Ma fin da subito Spinelli ebbe a rilevare una grande indifferenza sia nel Consiglio che nella Commissione alle istanze portate dal Parlamento Europeo come rappresentanza dei cittadini europei: "inquieti per l'evidente inefficienza del Consiglio e della Commissione (...) i rappresentanti del popolo europeo (...) hanno percepito quanto poco fossero ascoltati, hanno fatto uso dei loro poteri di bilancio per esigere politiche più complesse e più equilibrate e si sono resi conto dello scarso peso di questo loro potere. Hanno proposto al Consiglio un miglioramento delle relazioni interistituzionali all'interno dei trattati esistenti ed hanno constatato l'indifferenza del Consiglio", (*ibidem*, p. 30).

Oggi, a trent'anni di distanza, pur essendo cresciute alcune prerogative politiche del Parlamento Europeo, la situazione non è cambiata sostanzialmente, anzi, con l'emergenza della crisi economica la perdita di democrazia si è aggravata e le pur necessarie cessioni di sovranità statuali non devono tradursi in privazione di democrazia. Non è in questa direzione che voleva andare Spinelli.

Un gruppo di studenti sia medi che universitari, che fa capo al Parlamento Europeo degli Studenti (PES), supportati dall'ADEC (Associazione Docenti Europeisti per la Cittadinanza) ed in stretta collaborazione con il Centro di Ateneo per i Diritti Umani dell'Università di Padova, ha colto l'occasione del trentennale del "Progetto Spinelli" prima per studiarlo a fondo e soprattutto per riproporne oggi lo spirito essenziale, cioè la vera immagine del federalismo europeo che Spinelli aveva in mente e lo vuole riproporre oggi per contribuire al risveglio dell'opinione pubblica che non è certo facilitata dai mezzi di comunicazione sociale nella conoscenza dell'autentico federali-

simo. Esso, inteso come vera sovranità dei cittadini e del popolo europeo e di chi li rappresenta, cioè il Parlamento Europeo, a cui sia la Commissione, come Istituzione esecutiva, sia il Consiglio europeo, come Istituzione di indirizzo, si devono riferire, è l'unica via che può farci uscire da questa crisi ed evitare gravissime conseguenze sia economiche, sia di ordine sociale, che si profilano minacciose all'orizzonte.

Vogliamo pertanto invitare la S. V. a prendere parte al Convegno a tale scopo in preparazione e di portare il contributo e la testimonianza del Suo impegno nelle Istituzioni e di prendere posizione rispetto al Progetto di vero Federalismo che Altiero Spinelli aveva in mente e che noi vorremmo riproporre come contributo per uscire dalla crisi e per scongiurare nuove tragedie per l'Europa.

Centro di Ateneo per i Diritti Umani, Università di Padova  
Il Direttore  
Marco Mascia

ADEC- Associazione Docenti Europeisti per la Cittadinanza  
Il Presidente  
Giulio Zennaro

PES - Parlamento Europeo degli Studenti  
Il Presidente  
Morini Raffaele